

DELLE INSTALLAZIONI E MULTISERVIZI

In questo numero

1. Lavoratori nei servizi
2. Testimonianza da Emicom
3. Ascensori: serve un Coordinamento.
4. Lotte nel sub appalto delle poste.
5. Decreti governo contro i lavoratori.
6. Lavoratori Sielte al voto
7. Varie in breve.

Telecom continua a dare segnali contrastati sul proprio futuro. Dichiarazioni e smentite sulla possibile cessione della rete fissa da parte di Telecom e una sorte di romanzo finanziario, dove i colpi di scena si susseguono.

Ultimamente compare anche la Libia che potrebbe rilevare una parte della proprietà proprio della spagnola Telefonica. La realtà è che il valore delle azioni di Telecom è crollato, in questi

ultimi due anni e la rete ha un valore calante. Si calcola in miliardi di euro le perdite di valore della Telecom. Gli investitori stranieri sono ovviamente imbufaliti e non intendono mettere altre liquidità nella società. I debiti sono anch'essi enormi e non vi sono risorse interne per manutentore la rete ne fare investimenti sulla larga banda. Ci rimettono gli abbonati, che ricevono servizi non all'altezza e tempi lunghi per istallazione e/o riparazione degli apparecchi. Ma ci rimettono anche i lavoratori, quelli della Telecom sottoposti a piano di riduzione degli organici, 5000 nei prossimi mesi, che saranno caricati allo stato attraverso gli ammortizzatori sociali, il tutto senza un piano industriale che chiarisca il come affrontare il futuro; e infine ci rimettono i lavoratori e le imprese che lavorano in appalto per la Telecom. Che vedono, di anno in anno, non solo tagli ai prezzi, ma una riduzione costante delle attività, che conferma il disinteresse della Telecom sulla rete e sull'innovazione. Le linee guida di funambolici piani sono annunciati ormai ogni trimestre, più per ubriacare la borsa che per concretezza di realizzazione. Il prossimo è programmato per inizio dicembre. Nel frattempo gli abbonati pagano alla Telecom un canone (tassa) che si aggira su 5 miliardi di euro anno, che doveva servire a mantenere e aggiornare la rete e che nessuno sa più com'è utilizzato. L'eventuale concorrenza che intende

utilizzare la rete telefonica è sottoposta al pagamento dell'uso diritto di passaggio alla Telecom. Le poche realtà alternative, come Fastweb, hanno una propria rete, ma è limitata nella sua estensione territoriale e con limiti anche di funzionalità, oltre che di rapporti per il passaggio sulla rete Telecom. È chiaro che così il sistema non va. Il Governo recentemente ha persino deciso di distrarre risorse in precedenza destinate alla diffusione della rete in fibra ottica di nuova generazione, destinando ad altri capitoli di spesa tali fondi. È così che l'Italia accumula un gap tecnologico nelle telecomunicazioni, che la vede già arretrata tra i paesi dell'Unione Europea, superata persino da paesi dell'est come l'Ungheria, oltre che dalla Spagna e dagli altri Paesi più avanzati. Come Organizzazioni sindacali dei metalmeccanici, preoccupati sia per le ricadute occupazionali, sia per gli effetti industriali dei settori collegati alle telecomunicazioni, abbiamo chiesto l'avvio di un confronto al Ministero dello Sviluppo Economico con la presenza delle imprese del settore d'istallazioni telefoniche. Incontro fissato per il 09 ottobre 2008.

LAVORATORI E SINDACATO NEL MONDO DEI SERVIZI

Lo svilupparsi di una società sempre più orientata ai servizi, si può notare anche tra i lavoratori metalmeccanici, soprattutto in termini occupazionali. Le imprese nel settore si sono moltiplicate, e oggi si parla di non meno di 400.000 dipendenti metalmeccanici nei servizi e migliaia d'impresе, parte delle quali rappresentate dall'associazione di riferimento, ASSISTAL. Il fenomeno visto su scala europea indica che vi sono ancora nuovi spazi di sviluppo. L'Italia ha una percentuale di lavoratori nel settore dei servizi inferiore alla media europea. La presenza sindacale organizzata nel settore è più che modesta, concentrata soprattutto nella struttura storica delle imprese delle installazioni telefoniche e di alcune, multi servizi. Ancora marginale la nuova sindacalizzazione. L'impressione è che ci sia una sottovalutazione sull'importanza d'incrociare la rappresentanza di questi lavoratori. Sono decine e decine, le imprese di grandi dimensioni, che applicano il contratto metalmeccanico, con fatturati importanti, di cui il sindacato ha poco o nulla conoscenza. Questa situazione impone una riflessione sul come ripensare il sindacato e la rappresentanza in queste imprese. Lavoratori non raccolti



IL PUNTOFIOM



DELLE INSTALLAZIONI E MULTISERVIZI

in un unico aggregato, in uno stabilimento, ma sparsi nel territorio, spesso con sedi più virtuali che sostanziali, frammentati in diverse realtà. Lavoratori che abbisognano più di altri di rappresentanza. Lavorano su presidi o sono itineranti, in tanti casi con forte autonomia operativa, comunicano spesso con l'impresa attraverso le nuove tecnologie, dai quali apprendono le comunicazioni operative delle attività da svolgere e con cui s'interfacciano e dialogano con altri soggetti e colleghi per risolvere i problemi. Lavoratori che spesso sono legati alla necessità d'interventi particolari e specifici senza orari definiti. A condizione così frammentate ed estese, servono strumenti comunicativi adeguati per rispondere alle necessità della rappresentanza e dell'unione. Pensare di rapportarsi con questi lavoratori con gli stessi modi utilizzati per le altre imprese, può essere uno dei modi, ma servono luoghi, anche virtuali, e momenti aggreganti, dove saper ascoltare e raccogliere l'evolversi del lavoro e dei problemi in questo mondo dei servizi, per nulla omogeneo. Vi sono esperienze auto organizzate dagli stessi lavoratori attraverso blog, siti ecc... Il luogo di lavoro, per alcuni, è l'automezzo, il resto è un susseguirsi di non luoghi mutevoli, dove intervenire. Altri stanno in presidi fissi, spesso isolati. Anche i paradigmi della sicurezza vanno valutati riguardo a queste specifiche condizioni. L'automezzo, ad esempio, in non pochi casi è privo dei più elementari accessori di sicurezza: air bag, ABS, aria condizionata, sistemi frenanti avanzati ecc. per ragioni di riduzione dei costi. Eppure la legge è chiara: si devono adottare tutte le tecnologie più avanzate per mettere il massimo di sicurezza nella prestazione. Il mezzo deve essere considerato luogo di lavoro, perché lo è, come il presidio. È ciò che non accade. Nel loro essere itineranti hanno contatti diffusi, ma quasi mai utili ad arricchire il loro sapere sui rapporti di lavoro. Diffusi sono gli abusi sui trattamenti economici, sul coretto inquadramento professionale, sui riposi e sulle ferie, sulla sicurezza, sui rimborsi per spese sostenute cc... In questo senso c'è molto lavoro da fare e molto da studiare sull'organizzazione sindacale adeguata. Intanto proviamo a diffondere gli strumenti che abbiamo, bollettini informativi, siti internet, bacheche virtuali, raccogliamo indirizzi di posta elettronica, usiamo gli strumenti di cui spesso sono dotati, per interfacciarsi con loro, per prendere contatto un numero sempre maggiore di

lavoratori di questo settore. La Fiom nazionale si appresta a fare una giornata di approfondimento e studio su queste e altre questioni del settore dei servizi.

TESTIMONIANZA DI UNA RSU EMICOM

Premetto che faccio parte forse dell'unica RSU presente in Emicom srl. La nostra attività sindacale è relegata ai soli lavoratori provenienti da Ericsson. Un gruppo di lavoratori che Emicom non ha mai voluto integrare con il resto dell'azienda, perché sindacalizzati. Per questa ragione, abbiamo difficoltà a sindacalizzare i lavoratori non ex Ericsson. Ora, esaurito il business con Ericsson, Emicom ci sta eliminando un poco alla volta, risolvendo il problema sindacale alla radice. Con riferimento al comunicato della Fiom/Cagliari, desidero evidenziare che l'atteggiamento di chiusura dell'azienda è una costante e su tutti i fronti. Quest'azienda si apre solo nei modi e negli spazi che lei stessa ha "preventivamente preparato". Oltre a quanto esplicitato dal comunicato in questione, ci sono altre problematiche comportamentali sul tavolo, quali la discriminazione, il mobbing e la sicurezza. Faccio alcuni esempi: DISCRIMINAZIONE. Dopo lo scorporo da Ericsson, le OOSS hanno siglato un accordo di secondo livello, con Emicom, per i soli lavoratori acquisiti. L'azienda non ha applicato l'accordo ai lavoratori, che hanno impugnato legalmente lo scorporo (il 10%). Questi lavoratori, dopo quattro anni, sono ancora penalizzati (circa 400 euro/mese + ripercussione sulla pensione) per essersi opposti alle malefatte dell'azienda, al punto che nella proposta di Premio di Risultato 2004/2005/2006/..., previsto dall'accordo, l'azienda ne escludeva preventivamente l'applicazione ai suddetti lavoratori. Per questo motivo, i dipendenti di Mestre hanno bocciato due volte la proposta aziendale, con il risultato che Emicom non vuole più riaprire il dialogo sul tema. MOBBING. Per costringere tre lavoratori, ad accettare la mobilità (bocciata dalle OOSS al Ministero), sono stati allontanati dal posto di lavoro nella primavera del 2007, mediante lunghi periodi di ferie forzate, CIGO e svuotamento delle mansioni. Ora, dall'01/04/08, sono comandati in trasferta a Massa Martana, senza però un'effettiva attività. Uno di questi è ammalato (malattia



IL PUNTOFIOM



DELLE INSTALLAZIONI E MULTISERVIZI

psicosomatica) e data la situazione di costrizione lavorativa (devono fare oltre 1000 km/settimana in auto, per poter tornare a casa nel week end), hanno accettato la proposta di mobilità, al prezzo proposto dall'azienda. Cito questo caso, ma ce ne sono molti altri. SICUREZZA. come RSL. In quattro anni, nonostante le mie lettere e incursioni, non sono mai stato formato e informato, non sono mai stato consultato preventivamente, ecc In breve, sono stato ignorato. Questo la dice lunga sullo stato della sicurezza in Emicom. A questo punto è evidente che non è solo il RLS a essere ignorato. Sono proprio i lavoratori, la loro sicurezza e i loro diritti. Da circa un anno, i nostri Fornitori non sono pagati o subiscono notevoli ritardi. Spesso sono piccole aziende che fanno conto anche dei 10.000 euro, per rimanere in vita. Non parliamo dei lavoratori impiegati in queste aziende. Emicom prima nega, ma poi si difende addossando la colpa ai nostri committenti (Ericsson, Wind, Nokia, H3G, ecc), che a loro volta non pagano Emicom. Detto questo, mi chiedo se non sia il caso di promuovere un'azione incisiva e coordinata a livello nazionale. Per quanto riguarda l'informazione a INPS e INAIL, perché i problemi evidenziati nel comunicato sono presenti su tutto il territorio nazionale, perché non farlo in modo coordinato in tutte le regioni dove è presente Emicom?

ASCENSORI: SERVE UN COORDINAMENTO NAZIONALE

L'Otis, azienda che produce, installa e fa manutenzione degli ascensori, di proprietà di una multinazionale USA UTC, a inizio settembre ha comunicato la chiusura di una sede produttiva di Milano, inviando la procedura di licenziamento e la messa in mobilità dei 67 lavoratori occupati. Atto avvenuto a freddo e che nessuno poteva prevedere fino a qualche giorno prima. Chiaramente la Fiom Milanese ha chiesto il ritiro delle procedure e l'avvio di un confronto. Le multinazionali agiscono sempre di più con queste modalità: decisioni prese in sedi lontane e senza tener conto dei lavoratori e delle realtà locali. È chiaro che come sindacato dobbiamo poter reagire a queste forme d'imperio con un'adeguata forza. È pertanto utile che si provi ad allargare quanto più possibile la risposta all'insieme dei lavoratori delle

multinazionali presenti nel paese e non lasciare che il problema si limiti alla città o al territorio colpito. Il mercato degli ascensori, installazione, gestione e manutenzione, è controllato in gran parte da società multinazionali specializzate in questo segmento. Società presenti su tutto il territorio nazionale. È evidente che per incidere come lavoratori serve avere la capacità di reazione generale e non limitata al pur importante locale. Anche a tale scopo servono i coordinamenti nazionali dei RSU d'impresa e di settore. Questo vale in linea di massima per tutte queste imprese dei servizi che agiscono su tutto il territorio nazionale, gran parte delle quali sono multinazionali europee e americane.

MECCANIZZAZIONI POSTALI: DALL'AZIONE LOCALE ALLE LOTTE PER LA DIFESA GENERALE

Le meccanizzazioni postali sono impianti presenti in tutte le regioni in varie grandi città d'Italia, che servono a smistare la posta. Tali impianti sono di proprietà delle Poste italiane, che hanno esternalizzato la gestione assegnandola all'Elsag, la quale a sub appaltato il servizio di manutenzione e funzionamento degli impianti a due imprese (Elsag e Logos). Periodicamente le poste rivedono i prezzi e il capitolato dei lavori, a sua volta l'Elsag fa altrettanto con le società sub appaltatrici, le quali scaricano sui lavoratori questi tagli. A fine di luglio dopo una di queste operazioni, una delle società sub appaltatrici decide, per rientrare nei costi, di ridurre il personale e parte dal centro meccanizzato di Fiumicino, avviando anche una procedura di cassa integrazione. Dall'informazione ai lavoratori e al sindacato emerge che vuol ridurre l'organico mantenendo pressoché inalterate le attività. Le Organizzazioni sindacali nazionali e territoriali oltre a favorire l'immediata mobilitazione e reazione dei lavoratori degli impianti di Fiumicino, dichiarano uno sciopero dell'intero "settore", in tutta Italia, ritenendo che quanto stava avvenendo era l'avvio di un inaccettabile meccanismo di scarico costo sui lavoratori, sulla loro condizione occupazionale, prestativa, con un evidente peggioramento anche delle condizioni di salute e sicurezza. La pressione esercitata congiuntamente da tutti i lavoratori delle meccanizzazioni postali, con scioperi diffusi in tutta Italia



DELLE INSTALLAZIONI E MULTISERVIZI

e chiaramente più intensi a Fiumicino, ha fatto sì che vi sia stato un ravvedimento delle Poste e di Elsag e il ritiro delle decisioni prima assunte sulla riduzione degli organici e sulla cassa integrazione che è stata ritirata. È chiaro che tale risultato è stato possibile sia per la capacità organizzativa delle RSU dei vari centri d'Italia, che hanno contatti continui, anche attraverso un loro Blog autogestito, sia perché l'azione delle organizzazioni sindacali nazionali è stata tempestiva.

Per ulteriori dettagli vedi

<http://www.fiom.cgil.it/multiservizi/meccanizzazione/default.htm>

DECRETI GOVERNO CONTRO I LAVORATORI

Decreto legge 112 del 25 giugno 2008, uscito sulla G.U. n. 147, Supplemento ordinario n. 152 e quindi in vigore dalla stessa data, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 18 giugno scorso. In questo decreto vi sono contenuti tutti i provvedimenti riguardanti le modifiche dei contratti a tempo determinato, dei contratti occasionali di tipo accessorio, del contratto di apprendistato, l'abrogazione del Libro matricola e del Libro paga, sostituiti dal "Libro unico del Lavoro", l'abrogazione della legge sulle dimissioni volontarie (impediva le dimissioni in bianco) e delle norme sugli indici di congruità per il contrasto al lavoro nero, la diminuzione di molte sanzioni connesse con gli obblighi d'istituzione, conservazione e presentazione dei libri unici aziendali in occasione degli accessi ispettivi, la diminuzione delle sanzioni e dei casi di sospensione dell'attività in caso di rilevazione del lavoro nero e irregolare da parte delle strutture ispettive, le modifiche concernenti l'orario di lavoro, lavoro notturno e a turni (in particolare salta qualsiasi obbligo d'informazione degli uffici provinciali del lavoro in materia), **ripristino di norme abrogate del D. Lgvo 276** in particolare riguardo al lavoro intermittente e cooperative sociali per l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili e svantaggiati. È una prima ed estesa destrutturazione e sostituzione di leggi che erano a garanzia, tutela, limiti del libero arbitrio delle imprese. Leggi che erano state introdotte nel tempo a difesa dei lavoratori e della regolarità del fare impresa. Questo governo si ripresenta con una politica di violenta aggressione contro tutti, lavoratori dipendenti, disabili compresi. Ovviamente i

mezzi di comunicazione su questi interventi legislativi, che riguarda la vita concreta di milioni di lavoratori nulla dicono, e non per mancanza di interesse o importanza, ma perché queste informazioni mettono in seria difficoltà di consenso il governo che le attua. I lavoratori scopriranno questi cambiamenti solo quando dovranno affrontare il problema.

LAVORATORI SIELTE VOTA SÌ ALL'ARMONIZZAZIONE. A GENNAIO VIA ALL'INTEGRATIVO

I lavoratori Sielte, società del settore delle installazioni telefoniche con oltre 2500 dipendenti, sono stati chiamati a pronunciarsi sull'accordo per l'armonizzazione dei trattamenti economici e normativi da applicare in azienda. Il voto è stato ampiamente favorevole, anche se non sono mancate critiche e qualche bocciatura in alcuni centri. Quest'accordo si è reso necessario visto che convivevano nella stessa società e spesso nei singoli centri operativi, differenze di trattamenti tra i lavoratori, anche significative, frutto delle successive acquisizioni di società e lavoratori operate nel tempo da Sielte che manteneva quei trattamenti. L'unificazione verso l'alto dei diversi trattamenti e l'avvio anche di alcune modifiche sui tempi di viaggio, dei trattamenti trasferita e dei premi, hanno posto le basi per l'avvio del prossimo integrativo, che per accordo sarà possibile sin dal prossimo anno. È in conformità a questi elementi che i lavoratori hanno dato un parere positivo. Ora spetta al Coordinamento RSU e alle Organizzazioni sindacali costruire la piattaforma per l'integrativo Sielte.

Varie in breve

Fusione Cofathec – Elyo: come Organizzazioni sindacali nazionali del commercio e dei metalmeccanici, abbiamo chiesto al Ministero dello Sviluppo Economico di attivare un tavolo di monitoraggio sulla fusione che riguarda le due multinazionali francesi che hanno in Italia una quota rilevante degli appalti pubblici nei servizi di manutenzioni di enti vari e circa 4000 dipendenti diretti. **Casse integrazioni settore installazioni telefoniche:** il Ministero del Lavoro ha fatto sapere, in modo informale, che non vi sarà più la proroga della cassa integrazione in deroga per il settore. I cantieri chiusi potranno usufruire della cassa per cessata attività per un anno. Come sindacato abbiamo chiesto un incontro al Ministero. **CIET: 23 ottobre incontro con la Direzione e Coord. RSU** per provare a chiudere contratto aziendale integrativo.